

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 8 (1866)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: dell'Insegnamento della Geografia — Manuale di Cronologia Svizzera — Scuola Cantonale di metodica. — Quesiti della Società d'Utilità Pubblica Svizzera. — Associazione internazionale per le scienze sociali. — Il Giuoco del Lotto. — L'Apicoltura nel Ticino. — Società federate di statistica — Sottoscrizione per il monumento Beroldingen. — Esercitazioni Scolastiche.

Dell'Insegnamento della Geografia.

(Continuazione V. N. 8).

IV. Della geografia storica.

Un celebre professore di Berlino, C. Ritter, partendo dal punto di vista che la terra è stata creata per l'uomo, e che essa è un'opera perfetta in cui tutto è regolato con sapienza e con uno scopo determinato, si mise a ricercare la significazione de' mari, de' fiumi, delle pianure, delle montagne, dei climi, delle produzioni naturali, ecc. Questo metodo filosofico, applicato con fede ai fatti fisici del globo, gli fece scoprire molti rapporti tra l'uomo e la natura: l'uomo sviluppa la sua esistenza in mezzo ai fatti fisici del globo, e ne subisce l'influenza. Determinare questa influenza sull'uomo, sul suo carattere, sui suoi costumi, sui suoi destini storici e sociali, tale è il problema della geografia storica.

Non vogliamo avventurarci nel vasto campo di questa parte della scienza geografica, che ci condurrebbe troppo lungi: ci limiteremo a ritrarne i tratti principali.

La terra esercita sull'uomo un'azione potente, per le acque,

per il clima, per le sue produzioni, per la forma della sua superficie. Questa azione modifica l'uomo in diverse maniere e determina in lui una parte degli atti di cui si compone la sua storia e la sua vita sociale.

In virtù della sua libertà, della sua costituzione e delle alte facoltà che lo distinguono, l'uomo è divenuto il re della terra. Di tutti gli esseri viventi che l'abitano, è il solo che abbia potuto sormontare tutte le differenze di paese e di clima (1). Ma quali tracce profonde non ha lasciate sul di lui corpo, e persino nella sua anima il combattimento che dappertutto dichiarò alla natura! Se dalle altezze dell'Armenia e del Caucaso, sua patria primitiva, si discende verso le estremità della terra, ove s'è sparso, si vede poco a poco, ed a misura che s'allontana dalla culla dell'umanità, il suo corpo prendere forme meno graziose, difformarsi, e degenerare infine, verso il sud, nella sgraziata figura de' Bojesmani e degli Otentotti; verso il nord ed il nord-est, in quella non meno brutta dei Laponi, de' Samoiedi e degli Esquimesi, e verso il sud-est, in quella ancor più ributtante degli Endameni e dei Petcheri.

Non solamente il suo corpo, ma anche la sua anima, come l'abbiamo detto, è stata modificata. Ogni nazione ha i suoi gusti, la sua attitudine, la sua fisionomia morale particolare (2). Nel nord, la necessità d'occuparsi costantemente alla ricerca del proprio vitto ha soffocato i sentimenti elevati dell'uomo e le facoltà della sua intelligenza; nelle contrade tropicali, una natura troppo prodiga e l'ardore del clima hanno esaltato tutte le sue passioni e sommesse l'anima all'impero del corpo. Le regioni temperate l'hanno pure modificato in diverse maniere; ma in generale hanno favorito il suo sviluppo intellettuale e morale.

Qualunque sia la regione che abita, l'uomo è inoltre mo-

(1) Bisogna eccettuarne il cane. Ma non bisogna dimenticare che è solo per cura dell'uomo ch'esso è divenuto cosmopolita.

(2) Le variazioni fisiologiche (e fisiche) non devono tutte essere messe in conto della natura. Il cristianesimo, p. es. può cangiare profondamente il carattere d'un popolo; lo stesso è delle altre religioni. Noi constatiamo qui solamente un genere d'influenza, quello della natura, e non tutte le influenze alle quali l'umanità obbedisce.

dificato dall'aspetto della natura: «è sereno in una natura armoniosa come quella della Grecia, allegro nel ridente paese di Francia, grave nella solenne Spagna, serio nelle severe vallate della Norvegia, tristo sugli aridi piani presso le scarse vette delle Ande, fanatico nell'ardente e monotona Arabia, fantastico in un paese di meraviglie come l'India, superstizioso in una contrada di prodigi come l'Etruria (1) ».

Ma egli è soprattutto nei destini storici e politici dell'uomo che l'azione della natura diviene evidente. « La terra, ha detto il signor di Rougemont, è una profezia della storia ». È la natura che ha segnato ai popoli le strade per le quali si sono gettati e che hanno seguito i conquistatori. Tale è quella che conduce dalla China nell'Alta Asia, da Si-ngau per Sining e Kantschesu a Hami; tale è la Songaria per la quale i popoli della Mongolia sono discesi per spandersi da una parte per la Porta Caspianna sull'Europa, e dall'altra per il Korassan, nell'Asia anteriore. Altri passaggi importanti sono ancora la Porta d'Attok, sola strada per cui possono comunicare l'Irano e l'India, l'Anatolia e l'Istmo di Suez. In Europa strade o passaggi importantissimi sono: la Gallizia e la Valacchia, le valli della Sava e della Drava, la valle del Danubio e quella del Po, il piano di Assia, la Turingia, la valle del Reno, di Basilea a Magonza, la porta di Belfort, il piano di Langres, il Poitou ecc.; nella Svizzera il Cantone d'Argovia, quello di Zug (la chiave de' Waldstæten), il Gaster ecc.

I campi di battaglia, i punti d'attacco o di difesa sono quasi sempre incrociamenti di vie e passaggi naturali, come la pianura della Marca presso Vienna (Esslingen, Wagram, ecc), e la Moravia; la Beozia, la Thuringia (Jena, Lipsia, ecc.), la Fian-dra, il Poitou, ed in Svizzera il Cantone d'Argovia, quello di Zug, ecc.

Le contrade dominanti e le grandi città occupano sempre un centro naturale, e vantaggiosamente situato: Roma, Parigi, Lione, Vienna, Costantinopoli, Zurigo. — Amsterdam, tra la Francia e la Germania, all'imboccatura d'un fiume che la mette in relazione con paesi ricchi e fiorenti, e sopra un mare che può condurla all'estremità del mondo, non avrebbe potuto prosperare all'imboccatura del Danubio.

(1) F. di Rougemont. *Compendio d'Etnografia*.

(Continua).

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(Continuazione V. N° precedente).

Secolo VII.

- 610 — Arrivo in Elvezia di *Colombano*, missionario irlandese. — Verso quest'epoca *Sigiberto* predica nella Rezia, ed erige una cappelletta dove ora sorge il Convento di Disentisio.
- 613 — Morte di *Tierry*, condottiero de' Borgognoni.
- 615 — Supplizio della regina *Brunalda* (Brunehaut) celebre negli annali della Borgogna. — Morte di S. *Colombano* nel monastero di Bobbio (Piemonte) da lui fondato.
- 640 — Morte del missionario scozzese *Gallo*. Sul luogo del solitario suo tugurio fu poco dopo eretto il convento di San Gallo. — In questi tempi *Meinrado* annunzia il Vangelo nei dintorni del lago dei Quattro Cantoni, e colloca la sua cella là dove ora pompeggia il convento d'Einsiedeln.
- 695 — L'abate *Vikard* fonda l'abazia di S. Leodegario dove ora siede Lucerna — Il duca *Ruprach*, di lui fratello, fonda sull'Albis un capitolo di canonici — Queste due istituzioni diedero origine ed incremento alle città di *Lucerna* e *Zurigo*.

In questo secolo la storia nulla offre di notevole intorno ai nostri paesi di quà del Gottardo.

Secolo VIII.

- 712 — Il castello di *Locarno* è da *Luitprando*, re dei Longobardi, donato a *Diodato* vescovo di Como.
- 721 — *Luitprando* dona al vescovo suddetto il Contado di *Bellinzona* con vari diritti di decima.
- 724 — Lo stesso *Luitprando* dona alla chiesa di S. *Carpoforo* in Como la corte di *Sonvico* e il suo possesso in *Lugano*.
- 737 — *Carlo Martello* scaccia i Saraceni dal Lionese e dalla Borgogna.

- 754 — Pipino re dei Franchi scende in Italia passando da Disentisio e attraverso nostre valli — Getta a Roma le basi del potere temporale dei Papi.
- 768 — Carlomanno, figlio di Pipino, diventa re della Borgogna, dell'Elvezia e d'altre provincie.
- 771 — Carlomanno muore, suo fratello Carlo il Grande (Magno) resta solo al governo dei Franchi.
- 774 — Carlo Magno cala in Italia con grosso esercito di Franchi, vince i Longobardi, assume il nome di re d'Italia, e fa nomare *Lombardia* la Liguria situata all'est dell'Appennino — Desiderio, ultimo re dei Longobardi, avea fatto erigere molte castella ne' nostri contorni, fra cui quello di Muralto, e diverse in Leventina, per impedire la discesa dei Franchi in Italia. Al tempo dei Longobardi o Lombardi è attribuita l'apertura del passo del Gottardo.
- 799 — Carlo Magno riceve dal papa Leone III in Roma la corona d'*imperatore romano* o d'Occidente.
- 800 — Lo stesso ritorna ad Aquisgrana, sua capitale, passando pel Luco-Magno.

(Continua)

Scuola Cantonale di Metodica.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione ha diretto ai signori Ispettori, Maestri, ed Aspiranti la seguente circolare:

« Seguendo il turno stabilito dalla legge 10 dicembre 1864, la Scuola Cantonale di Metodica avrà luogo in Locarno nelle prossime future vacanze autunnali.

» Sono tenuti a frequentare il corso di Metodica tutti i maestri che possiedono patenti o certificati condizionali, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

» Saranno ammessi alla Scuola Cantonale di Metodica tutti i maestri che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

» a) Oltrepassino l'età dei 16 anni, ed abbiano tenuto una regolare condotta;

»§ L'età e la buona condotta devono risultare da attestato rilasciato dalla Municipalità del rispettivo Comune.

»b) Presentino, se maschi, un attestato di avere frequentato con buon esito una Scuola maggiore od il corso preparatorio presso i Ginnasi; se femmine, d'aver frequentato con pari esito una scuola elementare maggiore femminile;

»c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscere bene le materie indicate dalla lettera e dall'articolo 162 della legge 10 dicembre 1864.

»I maestri e le maestre comunali, con regolare patente, potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

»Gli aspiranti al corso di Metodica si notificheranno, entro il giorno 10 di luglio p. v. colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte, cogli atti relativi al Dipartimento di Pubblica Educazione per il 20 del predetto mese. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa.

»Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dalla legge precitata.

»La distribuzione dei sussidi, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni della legge.

»La presente Circolare serve di ufficiale comunicazione ai signori Ispettori, i quali ne trasmetteranno copia ai singoli aspiranti per loro contegno».

Lo stesso Dipartimento notifica pure che il Consiglio di Stato ha designato Locarno quale sede del prossimo corso di Metodica, che sarà aperto il giorno 3 settembre e chiuso il 28 ottobre p. v. — ed ha confermati a docenti della predetta scuola i signori: Direttore, prof. *Cantù Ignazio* di Milano: professori, *Giovanni Nizzola* di Loco e *Graziano Bazzi* di Anzatico; maestra pei lavori femminili, *Galimberti Sofia* di Locarno.

Quesiti della Società d'Utilità Pubblica Svizzera.

Il Comitato della Società Svizzera d'Utilità Pubblica per la prossima festa da tenersi in Sion ha determinato i seguenti

quesiti da trattarsi in quella adunanza: 1.° quale sia la più equa distribuzione degli aggravi pubblici sui cittadini di un paese, la di cui precipua occupazione è l'agricoltura e la pastorizia. 2.° In qual modo devesi sviluppare per gli abitanti di paesi alpini la istruzione popolare secondo le loro inclinazioni, le loro applicazioni, ed i loro interessi domestici. 3.° Come si potrebbe riparare al pauperismo estendentesi in un paese dedito all'agricoltura: influenza dell'industria, del commercio e della coltura delle arti per conseguire questo scopo.

Associazione Internazionale

per l'incremento delle scienze sociali.

Il Comitato di quest'associazione, che terrà in quest'anno il suo quinto Congresso in Torino, ha pubblicato i quesiti da sottoporsi alla discussione. Riportiamo qui sotto quelli che riguardano

l'Istruzione e l'Educazione.

I. Lo Stato deve subordinare a speciali garanzie l'esercizio delle professioni liberali?

II. Quale sia il sistema di studi secondari che, senza trascurare l'educazione classica, possa meglio applicarsi alle esigenze delle presenti condizioni sociali.

III. Se il Governo adoperi con saggezza e con prudenza, stabilendo che i giovani, ai quali viene assegnato un premio od una pensione (*borsa*), od un sussidio a carico dello Stato per coltivare gli studi superiori, debbano essere educati in appositi convitti ed assoggettati a disciplina collegiale.

IV. Posto il caso di uno Stato, in cui, come attualmente in Italia, per alcune provincie sia stabilito dalla legge il principio dello insegnamento primario obbligatorio, ma senza sanzione; per altre vi sia pure stabilito, ma con sanzione finora inapplicata; per altre, infine, non vi sia punto stabilito, — si agiti la quistione, se volendosi compiere l'unificazione legislativa anche in questa parte per tutte quante le provincie, debba mantenersi quel principio, e, nel caso affermativo, con quale sanzione più conveniente possa attuarsi.

V. Quale sistema più giovevole praticamente sia da adot-

tarsi per assicurare la sorte degli insegnaanti elementari pubblici in caso d'infermità, e nella vecchiaja.

VI. Se per rendere più fruttuosa l'istruzione che si dà nelle scuole elementari sia conveniente formulare programmi distinti per le scuole urbane e per le scuole rurali, e nel caso affermativo, quale estensione si possa dare alle varie materie d'insegnamento in ciascuna scuola, e se vi abbiano per avventura alcune materie, delle quali si possa riservare lo studio solo nella classe superiore.

Il Giuoco del Lotto.

Più volte in questo periodico e in altre pubblicazioni noi abbiamo alzato la voce per stigmatizzare come si conviene il rovinoso mercato che si fa nel nostro Cantone da ingordi trafficanti di biglietti delle lotterie estere, e specialmente di quella della vicina Lombardia. La nostra legge proscrive il *lotto* e punisce gli incettatori delle *giuocate*; ma questa legge è così sfacciatamente violata, che non si può a meno di supporre una colpevole negligenza, e saremmo per dire connivenza, in chi deve vegliare alla di lei esecuzione.

Facciamo pertanto sincero plauso alla Commissione Dirigente dei Demopedeuti pel seguente richiamo da essa avanzato ai sigg. Commissari di Governo, e non dubitiamo che il loro zelo riesca a far cessare il lamentato e rovinoso abuso.

Lugano, li 24 maggio 1866.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

*Ai Signori Commissari di Governo di Lugano, Mendrisio,
Locarno e Bellinzona.*

Nell'ultima assemblea generale della Società ticinese per l'educazione del popolo si suscitò un argomento che merita l'attenzione di ogni amico del paese, non meno che di chi è investito dello speciale ufficio di intendere al pubblico bene conformemente alle Leggi.

Si è notato che nel nostro paese, e segnatamente in località principali, si alimenta tuttora clandestinamente il pernicioso

costume del *lotto*, fomite di pregiudizi nel popolo, segreta piaga onde vien decimato il frutto delle fatiche del povero.

Solo l'esca di un gretto interesse può trarre a mantenere vivi nel popolo ticinese gli avanzi di un malnato artificio, colpito ormai dall'anatema de' benpensanti, abolito dalla nostra legislazione.

Il Comitato della Società ticinese per l'educazione del popolo, chiamata a por mente a questo caso, ha osservato come per le vigenti disposizioni legislative di esecuzione dell'articolo 44 della Costituzione cantonale siano stabilite pene non solo a chi tiene giuochi proibiti, ma eziandio, a chi incetta viglietti per conto di simili imprese quantunque estranee al Cantone. E di vegliare al pieno adempimento di queste disposizioni è fatto incarico in primo luogo ai Commissarii distrettuali (Decreto 13 Dicembre 1851 sui giuochi d'azzardo, articoli 2, 3 e 5).

Dietro ciò il Comitato non istima uopo l'estendersi in ulteriori ragionamenti. All'appello che quì facciamo al patriotico zelo del sig. Commissario, confidiamo che sarà dedicata quell'attenzione e quella provvida cura che pel rispettivo oggetto esige la legge, la morale, il bene del popolo.

Gradisca, sig. Commissario, l'espressione della nostra perfetta stima.

PER IL COMITATO DIRIGENTE

Il Presidente CURTI.

Il Segretario Gio. Ferrari.

**L'Apicoltura nel Ticino
e la Società dei Demopedenti.**

Per comodo dei signori Ispettori e dei Docenti, che non avessero tutta la collezione delle varie annate del Giornale sociale, la Commissione Dirigente incaricava un di lei membro di far pubblicare il seguente

Epilogo

*delle norme fin qui stabilite intorno alla distribuzione
delle arnie ai Maestri.*

Nell'assemblea generale del settembre 1860 in Lugano, la

Società degli Amici dell' Educazione del Popolo, nel nobile intento di procurare un mezzo di lucro ai mal retribuiti Maestri elementari, decretava di distribuire a proprie spese, in via di esperimento, un pajo d'arnie ad otto o dieci maestri di diverse località, in guisa che vi partecipasse ogni Distretto.

Tale distribuzione fu incominciata nel giugno del successivo 1861. In quell'occasione la nostra Commissione Dirigente diramava ai sigg. Ispettori dei Circondari prescelti per prova una circolare, nella quale era detto:

« Quando sianvi due o più maestri di pari merito e di egual attitudine a questa coltura, si dia la preferenza al più bisognoso; ritenendo però sempre che le due arnie o il loro valore rimangano proprietà inalienabile della scuola; e tutti i loro prodotti e profitti spettano al maestro coltivatore ».

La Società per le due arnie ha fissato la somma di fr. 20 a 25. Il maestro che ne faccia richiesta a mezzo dell' Ispettore del rispettivo Circondario, e venga favorito, deve rilasciare all' Ispettore da cui avrà ricevuto le arnie o l'autorizzazione di comperarle, una ricevuta in duplo, di cui una è ritenuta da quest' ultimo, l'altra spedita alla Commissione Dirigente dei Demopedeuti, e questa fa tenere immediatamente l'importo della spesa nei limiti della cifra suindicata.

Nella riunione del 1861 in Bellinzona, la Società, sentito il rapporto della Presidenza che accennava all'avvenuta distribuzione di 10 arnie a 5 Ispettori sopra i 9 che erano stati prescelti a farne l'esperimento, risolveva di continuare tale distribuzione fino alla concorrenza della somma già decretata.

Nel 1862, visto l'esito favorevolissimo delle arnie distribuite, la Società decretava l'assegno di fr. 150 a 180 per distribuirne un pajo ad altre 8 scuole ripartite nelle diverse località del Cantone.

Raccomandava soprattutto l'Assemblea (e non è superfluo il qui ricordarlo) l'esperimento delle diverse specie d'arnie per adottare le migliori e quelle che più si prestano alla vendemmiazione continuata e proporzionata, abborrendo dall'assassinio delle famiglie mellifere, finora praticato dalla maggior parte col malinteso interesse di tutto lucrare per una volta tanto.

Nel 1863 in Mendrisio la Società prendeva fra altre queste deliberazioni:

1. Che siano distribuite due arnie in quei Circondari che ancor ne mancano. Qualora fosse constatato che in alcuni Circondari l'ape non prosperasse per la situazione stessa della località, o per incuria delle persone stesse a cui vengono affidate le arnie, se ne ripartisse il sussidio stabilito (fr. 100 a 120) fra le località che già ne possiedono, in modo da esaurire egualmente la somma stabilita nel preventivo. — La Commissione Dirigente divulgherà la determinazione sociale di consegnare, al caso, altri bugni anche a quei Circondari che già ne riceveranno, qualora gli altri dimostrassero ritrosia ad occuparsene.

2. I maestri possessori di 6 arnie o più, siano obbligati, *al tempo della sciamatura*, a rimettere due sciami all'Ispettore, per essere consegnati ad altri maestri del Circondario.

L'Assemblea tenutasi in Biasca nel 1864 risolveva di continuare anche nell'anno seguente a sussidiare i Docenti per l'incremento dell'apicoltura; nel tempo stesso di fare istanza appo il Dipartimento di Pubblica Educazione perchè presso la Scuola di Metòdo sia dato un corso d'istruzione di alcune settimane sulla coltura delle api, ai maestri ivi radunati, chiamandovi un esperto apicoltore.

Anche per l'anno corrente trovansi disponibili i fondi per la distribuzione d'alcune arnie, e 3 o 4 Maestri già approfittarono, come può rilevarsi dal processo verbale delle sedute della Commissione Dirigente, la quale ha pur prese le opportune disposizioni per essere in grado di compilare per la prossima riunione sociale una statistica di tutte le arnie esistenti nel Cantone, giusta i voti reiterati della Società Demopedeutica.

L'abbondanza delle materie ci obbliga a rimettere al prossimo numero la relazione dell'ultima riunione del Comitato Dirigente della sullodata Società, ed altri atti della stessa, fra cui quello della formazione di una Commissione per la statistica agricola-industriale del Ticino, a questa crediamo opportuno far precedere la seguente circolare della

Società federale di Statistica

A meglio apprezzare l'importanza dei tentativi di studi statistici che vanno facendosi tra noi, poniamo sott'occhio dei nostri lettori il seguente Piano dell'Ufficio federale di statistica e la Circolare con cui la suddetta Società lo ha diramato a suoi Membri delle diverse sezioni cantonali.

Circolare

Per la composizione di una statistica generale della Svizzera.

Berna e Altstätten presso Zurigo, il 28 Marzo 1866.

I sottoscritti si prendono la libertà di rendervi attenti che il Consiglio federale ha proposto di formare una statistica generale della Svizzera, e che in conseguenza di ciò l'ufficio federale di statistica ha formato un piano per la organizzazione dei lavori in proposito. Rendendo questo piano alla pubblica cognizione, Vi invitiamo cortesemente a volerlo esaminare, e, qualora esso trovi la Vostra approvazione, a volerci accordare la Vostra cooperazione nello scioglimento di quei quesiti pei quali Voi particolarmente Vi interessate, o sopra i quali siete in istato di darci degli schiarimenti in riguardo ai rispettivi Vostri distretti. Imperocchè ci vediamo del tutto costretti a richiedere la cooperazione di uomini del popolo, se un'opera deve venir effettuata, la quale facilita nell'interno la conoscenza delle fonti della benestanza, della cultura e della libertà, ed aumenta il credito del paese presso la grande famiglia dei popoli europei; poichè l'ufficio statistico della Confederazione non è fornito di quei ricchi mezzi pecuniari i quali stanno alla disposizione degli istituti delle monarchie centralizzate, e neppure può esso disporre con le medesime di una gerarchia di impiegati. Estese rassegne universali, come p. e. il censo della popolazione, le quali esigono grandi somme, ponno venire effettuate soltanto in numero limitato ed in lunghi intervalli, e neppure si ardisce presentarsi sovente alle autorità cantonali richiedendo loro schiarimenti volontari, onde non cagionar loro troppo incomodo.

Ma appunto una statistica generale della Svizzera richiede uno studio assai più diligente e lavori più estesi che non quelle

di ogni altro paese della stessa estensione, essendochè il di lei federalismo di Stati, la varietà delle di lei legislazioni, la graduazione del di lei clima e delle di lei specie di cultura e la desta spontaneità del popolo presenta una quantità di aspetti e di caratteri che non può con facilità venir violentemente ristretta nello spazio di una tabella. — Nella Svizzera si ponno percorrere in un pajo di ore tutti i climi dell'Europa — dalle montagne di ghiaccio della Groenlandia sino al suolo ardente della Sicilia, — dallo scarso muschio che fuor dalle eterne nevi si svolge sino alle viti che si attortigliano su per gli alberi — dal pastore e dal cacciatore sino al contadino ed al vignajuolo, — dal semplice lavoratore delle valli montagnose il quale si veste e fabbrica le sue abitazioni esattamente come lo facevano mille anni fa i suoi antenati, sino agli stabilimenti delle fabbriche, le quali, munite di tutti i mezzi della meccanica inventati dall'umano intelletto, provvedono dei loro prodotti tutti i mercati del mondo. Dove è il paese il quale, accanto a questi contrasti, rinchiude pacificamente nel suo seno, sotto il tetto protettore di un edificio politico che corrisponde pienamente ai bisogni dei tempi moderni, costituzioni e leggi di tutti i tempi e sistemi, — dalle antiche comunità germaniche sino al copiosamente spartito stato federale?

Tutte queste varie relazioni, con forze unite coscienziosamente investigate e ridotte in un quadro generale, non formeranno soltanto un monumento storico dal quale i contemporanei e la posterità insegnamenti attingono, i quali eccitano i popoli a prender sempre più parte alla prosperità degli interessi i più sacri in questi asili della libertà; anzi, anche lo stesso popolo dei confederati potrà istruirsi più esattamente sopra le diverse sue condizioni nei singoli territorii e riconoscere dove vi sia ancor bisogno di soccorso e di miglioramento.

Oltre a ciò pochi paesi si vantano di una tanto ricca operosità privata, nella economia popolare e nella statistica, come la Svizzera. Se questa operosità privata di uomini abili, travaglianti o per sè soli od in società, vien diretta dietro un piano fisso, potrà essa effettuare cose di gran momento, e ser-

vire inoltre al miglioramento delle condizioni sociali, poichè, nascendo nel seno del popolo ed attingendo dalla fresca fonte della vita del popolo, essa conosce a fondo le cause dei mali e penetra coi suoi pensieri riformatori nelle più intime parti del corpo.

Onde conseguire questo scopo ci permettiamo di dimandare la cooperazione

Delle autorità cantonali,
Delle comuni,
Delle società e di
Singole abili persone.

Le *autorità cantonali* e le *comuni* potranno cooperare anzi tutto:

1. Mediante una descrizione del pauperismo, notificazione del numero di coloro che vennero sovvenuti, indicazione delle spese, del numero degli emigranti, ecc.

2. Mediante indicazione della divisione del terreno in riguardo alla grandezza delle ville ed al genere di coltivazione.

3. Indicazione del prodotto dell'agricoltura e della coltura delle viti.

4. Indicazione delle fabbriche e dei molini, dei lavoratori che vi sono impiegati, e delle forze motrici (acqua e vapore).

Le *Società* potrebbero compartire il lavoro fra i loro membri secondo i rami coi quali i singoli si occupano.

Supponiamo p. e. che la società forestale convenisse coi suoi membri sulla elaborazione di una *statistica forestale*, ed assumesse per conseguenza questa parte del nostro programma.

Parimente la *società degli apicoltori* potrebbe incaricarsi dell' *apicoltura*.

La *società dei cultori della seta* potrebbe incaricarsi della *coltivazione della seta*.

La *società degli economi* e degli *agricoltori*, la *società dei naturalisti*, la *società di pubblica utilità*, la *società degli ingegneri* ecc. potrebbe assumere ognuna un quesito a proposito.

Le società compartirebbero i lavori fra i loro membri in modo tale che ogni singolo cantone venisse preso in considerazione.

Finalmente i membri della *società statistica* dovrebbero dedicarsi a quelli oggetti i quali non giacciono nè nella sfera delle autorità cantonali e delle comuni, nè in quella delle accennate società speciali.

A questi proporremo di investigare nel corrente anno :

1. Il numero dei viaggiatori forestieri nella Svizzera, relativamente il numero degli alberghi in un certo circolo, ed il numero dei forestieri che li frequentano.

2. Le mercedi dei giornalieri campestri, dei lavoratori alla costruzione di edifizii, e dei lavoratori nelle fabbriche.

3. Il consumo di bevande spiritose, di carne e di pane.

4. Le pigioni per le abitazioni.

Noi non consideriamo queste proposte speciali come normali, anzi desideriamo di sentire in quattro settimane i Vostri pareri e desiderii in proposito, onde poter poi formare e scompartire d'accordo con Voi un piano generale di organizzazione dei lavori comuni.

Colla massima stima,

Per la Commissione della Società statistica,

Il Presidente: J. L. Spyri.

Il Direttore dell'ufficio federale di statistica:

M. Wirth.

Daremo per esteso il Piano nel prossimo numero.

**Sottoscrizione per un Monumento
all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN**

promossa dalla Società degli Amici dell'Educazione Popolare.

Lista del Municipio di Brissago: — Bazzi Angelo fr. 10 — Dott. Zaccheo Benigno fr. 5 — Beretta Jsaia fr. 1 — Emilio Pedrolì fr. 2 — Lorenzo Giovanelli fr. 2 — Luigi Bazzi fr. 2 — Achille Casanova fr. 2 — Scuole elementari minori di Brissago fr. 8. 25 — Maestra Ciappini Lucia fr. 1. = Fr. 33. 25.

Lista del Caffè Terreni: — Avv. Pietro Peri fr. 5 — N. N. fr. 10 — R. Chiesa di Loco fr. 2 — Antonio Terreni caffè. fr. 5. — Municipio e maestra Orelli di Bedretto fr. 5. 50 — Lombardi Felice, S. Gottardo fr. 6. = Fr. 33. 50.

Dall'Ispett. Maggetti, per la scuola mista di Verscio-Pedemonte fr. 10.

Totale di queste, liste fr. 76, 75.

Ammontare delle liste precedenti » 2,095, 88.

Totale fr. 2,172, 63.

Esercitazioni Scolastiche.

PER LA I.^a CLASSE.

Esercizio 1.^o — Numerare a voce o in iscritto le varie operazioni che si fanno di questi giorni in campagna; — dire come si mostri a noi il cielo, il sole, la terra, la natura tutta; — Spiegare come avviene e che cosa sia l'arco baleno; come non venga nell'inverno, ma solo nella bella stagione. — Ricordare l'epoca in cui per la 1.^a volta si vide; a chi lo mostrò Iddio, e che cosa significasse allora.

Esercizio 2.^o — Dire chi sia e che cosa faccia il legnaiuolo, lo stipettaio, il bottaio, il tornitore, il fusaio, il taglialegna ecc., ecc.

Veggasi in proposito il *Libro dei Nomi*, e sulla scorta dello stesso provinsi gli allievi ad esprimersi in proposizioni scritte.

PER LA II.^a CLASSE.

Esercizio 1.^o Si dettino i seguenti versi:

Sorge, appena il sole è nato,
L'operosa artigianella,
E rallegra il vicinato
Col suo canto mattinier.
Poi, seduta alla finestra,
Cresce i punti al suo lavoro,
E alternando va con loro
I suoi reduci pensier.

Mettere in costruzione semplice e regolare questi versi; trovare: 1.^o I verbi regolari e gl'irregolari; formare con essi altrettante proposizioni di cui il maestro detterà il soggetto; 2.^o I pronomi ai quali si sostituiranno equivalenti; 3.^o Gli avverbi e le preposizioni.

Esercizio 2.^o — A qual ora il sole nasce in questa stagione? — a qual ora tramonta? quanto tempo sta sul nostro orizzonte? come si chiamano quei paesi che hanno notte mentre noi abbiamo giorno?

Per *Composizione* i seguenti temi:

LETTERA.

Scrivete a vostro fratello dicendogli: 1.^o Che avendo saputo essere vostro padre ammalato, pregaste il direttore del collegio a lasciarvi andare a casa per vederlo; 2.^o Che se pur egli lo desidera, parli col suo direttore, e vi scriva subito perchè voi passando da lui, andreste a casa insieme; 3.^o Lo confortate ad aver coraggio, e a sperare che il padre guarirà quanto prima; 4.^o Lo salutate.

RACCONTO.

Guarigione d'un finto zoppo.

Un certo, fingendosi zoppo, camminando sulle grucce, s'apposta sulla porta d'una chiesa per domandare l'elemosina, ed ogni giorno ottiene da un capellano un franco, che poi alla sera consuma allegramente all'osteria. Un chierico lo vede e ne avverte il capellano, il quale si propone di guarirlo. Dato di piglio ad un randello, lo percuote di santa ragione. Lo zoppo, gettate le grucce, fugge, e fa manifesto con che medicina si debbono guarire certi impostori.